



CRISTO NOSTRA PASQUA È RISORTO

Il 6 gennaio scorso, mentre durante la liturgia dell'Epifania ascoltavamo l'annuncio delle ricorrenze del calendario Cristiano, forse le nostre menti sono corse alla gioiosa memoria dei tanti giorni solenni che, anno dopo anno, hanno accompagnato i nostri cammini di fede e di vita ecclesiale.

In quel giorno, mentre il diacono proclamava: "Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 12 aprile 2020", mai ci saremmo immaginati di toccare con tanta concretezza il mistero della fragilità e dell'amore che contempliamo nel crocifisso; mai avremmo immaginato di sentire con tanta forza la fedeltà del Dio della vita per tutti i suoi figli, anche nelle condizioni più problematiche; mai avremmo pensato di dover vivere in forme così diverse, e necessariamente più creative, le liturgie che da sempre esprimono e danno forma alla nostra fede.

"La realtà è superiore all'idea", come ripete papa Francesco; un'affermazione che trova un'espressione particolarmente concreta nelle nostre famiglie, nelle nostre case, nelle nostre comunità cristiane, che devono fare i conti con una condizione che tutti impegna alla responsabilità per il bene comune e che, pertanto, richiede, da parte di ciascuno una vera apertura del cuore e della mente, cosicché si possa riconoscere e sperimentare, per testimoniarlo, l'amore fedele e feriale di Dio.

Propongo perciò a voi, care amiche e amici delle Chiese di Modena-Nonantola e di Carpi alcune possibilità, non alternative tra di loro, per vivere la Settimana Santa, secondo la tradizione, ma al livello domestico delle nostre famiglie

Il primo strumento consiste nella possibilità, offerta da due emittenti televisive locali, di seguire tutte le celebrazioni liturgiche in TV o via web, secondo il calendario che troverete nelle pagine a seguire. Così, a partire dalla celebrazione della domenica delle Palme – durante la quale, dalle Cattedrali di Carpi e Modena, benediremo anche i rametti di ulivo o di altra pianta verde, che ciascuno avrà predisposto nella propria casa – e fino alla domenica di Pasqua, potremo collegarci virtualmente e unirvi in un'unica grande preghiera.

Naturalmente chi lo desidera può liberamente avvalersi delle trasmissioni delle celebrazioni presiedute da papa Francesco e di quelle che le parrocchie eventualmente realizzano.

Il secondo strumento consiste nell'offerta di una raccolta di schemi di celebrazioni e momenti di preghiera "domestici", pensati con un'attenzione particolare alle diverse composizioni familiari (presenza di bambini, in modo che si sentano partecipi; soli adulti e giovani...), che ci permettano di scoprire il volto affabile e semplice della gioia pasquale. La casa infatti, fin dai primi secoli della storia cristiana, è stata anche luogo di celebrazione viva della fede cristiana e di esercizio del sacerdozio battesimale. Possiamo quindi riscoprire, specialmente nella Settimana Santa, la bellezza e la gioia di essere attivi nel celebrare la Pasqua del Signore, pur nell'attesa di poterci riconvocare e riabbracciare tutti nelle nostre comunità parrocchiali e diocesane.

"Il Signore è con noi e noi confidiamo in lui", scriveva il Beato Odoardo Focherini all'amata moglie Maria dalla reclusione nel Campo di Fossoli,, ormai in partenza per il Lager del suo martirio; tale sia il nostro sentimento in questi giorni di Pasqua, nell'augurio più fraterno possibile che la luce del Risorto raggiunga tutti noi, specialmente i malati, le persone sole e i più sfiduciati.

Auguro a tutti una buona preparazione alla Pasqua, con speciale affetto!

+Erio

**TRASMISSIONE TELEVISIVA
DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DELLA SETTIMANA SANTA
DALLE CATTEDRALI DI MODENA E CARPI**

DAL DUOMO DI MODENA

Trasmissione su TRC Modena, canale 11 del digitale terrestre o streaming sul sito www.modenaindiretta.it

DOMENICA DELLE PALME*: ore 18

GIOVEDÌ SANTO, MESSA IN COENA DOMINI: ore 17

VENERDÌ SANTO, PASSIONE DEL SIGNORE: ore 18

SABATO SANTO, VEGLIA PASQUALE: ore 18

DOMENICA DI RISURREZIONE: ore 18



DAL DUOMO DI CARPI

Trasmissione su TVQUI, canale 19 del digitale terrestre o streaming sul sito www.tvqui.it

DOMENICA DELLE PALME*: ore 11

GIOVEDÌ SANTO, MESSA IN COENA DOMINI: ore 17, 30

VENERDÌ SANTO, PASSIONE DEL SIGNORE: ore 15

SABATO SANTO, VEGLIA PASQUALE: ore 21,30

DOMENICA DI RISURREZIONE: ore 11



*** Durante le dirette televisive delle 11 e delle 18, mentre saranno benedetti alcuni rami di ulivo da distribuire alle persone ricoverate negli ospedali come segno di vicinanza e di speranza per loro da parte di tutta la comunità cristiana, sarà data la possibilità a tutti coloro che, dalle case, parteciperanno alle celebrazioni, di ricevere la benedizione ai ramoscelli di ulivo o di altra pianta verde recisa che avranno con sé, quale simbolo di partecipazione alla Pasqua di Gesù.**

CELEBRAZIONE DOMESTICA PER LA DOMENICA DELLE PALME



Lo schema di preghiera proposto prevede **due momenti in luoghi distinti**, a richiamare la strutturazione in due parti della liturgia del giorno.

La prima, che si svolge alla porta della casa o nel giardino, rimanda all'accoglienza festosa di Gesù a Gerusalemme da parte delle folle.

La seconda, all'interno della casa, richiama il tema della passione di Cristo. Qui sarà necessario preparare in precedenza, in uno spazio raccolto, come la sala da pranzo: una tovaglia o un drappo di colore rosso sulla tavola; un crocifisso; una candela accesa.

Inoltre lo schema prevede **due opzioni di svolgimento e di letture**: quella in cui siano presenti **solo adulti** e quella in cui nella famiglia **vi siano bambini**. Le indicazioni si trovano nelle parti in rosso.

Per i bambini è proposta un'attività manuale, da realizzare con i genitori o i fratelli nei giorni precedenti alla Domenica delle Palme. Si tratta di costruire un "disco orario", come quelli che si usano in auto. Basterà prendere due cartoncini: fare nella parte bassa di uno una sorta di finestra e poi piegarlo in due parti. Con l'altro, tagliato a metà, si potrà realizzare un cerchio, sul quale, però, non saranno scritti i numeri delle ore, ma disegnati piccoli "emoticon" -faccine tonde gialle che si usano su WA- che identifichino gli stati d'animo più problematici vissuti in questo tempo di crisi ed isolamento, quali: paura, noia, solitudine, rabbia, incertezza, nostalgia, egoismo... Il cartoncino tondo sarà fissato fra i due lembi del foglio con la finestrella con uno stuzzicadenti, al centro, in modo da permettere alla "ruota" di girare.

MEMORIA DELL'INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME



Per la prima parte la famiglia si riunisce alla porta della casa o nel giardino all'aperto se le è possibile. Nel luogo in cui ci si raduna per la prima parte della preghiera si preparano alcuni rametti di ulivo o di altro albero, in modo da poter rivivere l'accoglienza delle folle a Gesù in Gerusalemme.

Quando tutti sono presenti, dopo un istante di silenzio chi guida la preghiera dice:

G. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

T. Amen

Poi prosegue:

G. La nostra famiglia qui riunita, in comunione con tutta la Chiesa, intende vivere un preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando fin dall'inizio della Quaresima con la preghiera, il sostegno reciproco, l'attenzione a chi sta soffrendo.

Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione.

Accompagniamo il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa e chiediamo la grazia di seguirlo sempre.

Uno legge:

L. Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo

Quando Gesù e i suoi discepoli furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage la folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».



Chi guida dice

G.«Chi è costui?», tutti si chiesero vedendo Gesù entrare a Gerusalemme. Chi è Gesù per noi, in questo momento così particolare della nostra vita, della storia di tutta la famiglia umana?

Se vi sono bambini ognuno dei presenti, a turno, dice chi è Gesù per lei/lui, utilizzando la formula:

P. Gesù tu sei...(Esempio: l'amico che non mi lascia mai solo)

E tutti rispondono:

T. Gloria a Te Signore!

Nel caso vi siano solo adulti si utilizza il seguente formulario, in cui ognuno propone un'acclamazione (tratta dall'"Hymnus ad Christum Regem") e tutti rispondono col ritornello.



Rit. Gloria, lode e onore, a te, Cristo Redentore!

Tu sei il Re di Israele, il nobile figlio di Davide:
o Re benedetto che vieni nel nome del Signore. Rit.

L'intera coorte angelica ti loda nell'alto dei cieli:
con l'uomo mortale e tutte le creature. Rit.

Il popolo di Israele ti veniva incontro con le palme:
ed eccoci dinanzi a Te con preghiere, voti e cantici. Rit.

A te che andavi a soffrire, offrivano il tributo di lode:
a te regnante, eleviamo questi canti. Rit.

Ti piacquero essi, ti piaccia la nostra devozione:
O Re buono, Re clemente, a cui ogni cosa buona piace. Rit.

Poi, dopo che ciascuno ha proposto la sua acclamazione, tutti insieme dicono:

T. Accresci, o Dio, nostro Padre, la fede di chi spera in te, e concedi a noi tuoi fedeli, che portiamo questi rami in onore di Cristo, di rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone.
Amen

Terminata questa acclamazione, con i rametti in mano tutti si spostano nello spazio interno predisposto.

MEMORIA DELLA PASSIONE E MORTE DI GESÙ



*Nel caso in cui siano **presenti bambini** si porrà sul tavolo un il disco orario preparato dai piccoli. Arrivati si pongono i rametti ai piedi del crocifisso, tutti si siedono.*

***Se vi sono solo adulti** uno dei presenti dice (se invece vi sono bambini si passa direttamente alla lettura del Vangelo):*

L. Ascoltiamo la Parola di Dio dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo,
perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

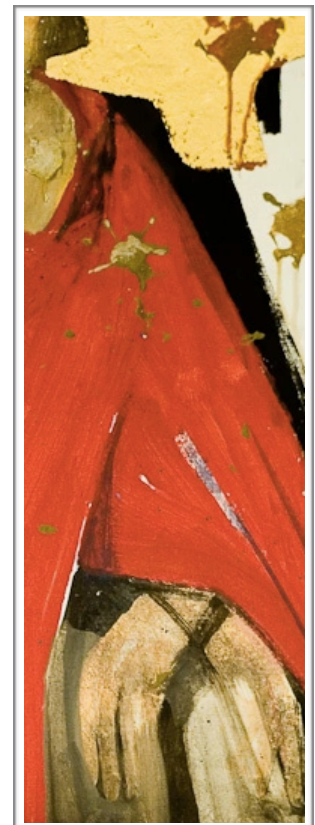
Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.

Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Alla lettura tutti rispondono leggendo l'inno di Filippesi:

T. Cristo Gesù,
pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò
e gli donò il nome
che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra,
e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.



Poi uno prosegue:

L. Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo secondo Matteo.

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!».

Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano:

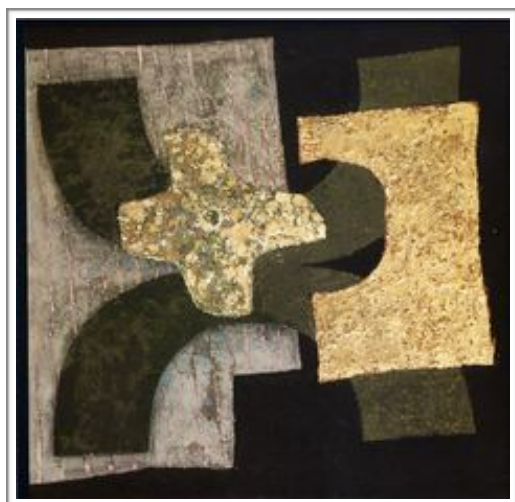
«Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!».

Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si fa una breve pausa di silenzio)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Dopo un istante di silenzio qualcun altro legge il testo tratto da "Collocazione provvisoria" (di don Tonino Bello):

L. Meditiamo insieme:

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco in attesa di sistemarlo definitivamente l'ha addossato alla parete della sagrestia, e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: "Collocazione provvisoria".

La scritta mi è parsa provvidenzialmente ispirata. "Collocazione provvisoria": penso che non ci sia formula migliore per definire la croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.

Coraggio allora, tu che soffri.

Coraggio. La tua croce è sempre "collocazione provvisoria".

Il Calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. Anche il Vangelo ci invita a considerare la

provvisorietà della croce.

Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci.

Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione della croce. C'è anche per te una pietà sovraumana. Ecco già una mano forata che schioda dal legno la tua. Coraggio. Mancano pochi istanti alle tre del pomeriggio. Tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

*Dopo la lettura, **se sono presenti bambini**, ognuno dei componenti della famiglia sceglie uno degli stati d'animo disegnati sul "disco orario" e mostra a tutti qual è la realtà che mette ai piedi della croce, affinché, grazie al dono dello Spirito Santo tutto possa essere trasfigurato e trasformato e giunga alla gioia insieme con tutti.*

Se non vi sono bambini si passa direttamente alla professione di fede.

Tutti insieme dicono:

T. Padre Misericordioso, creatore fonte della vita: noi crediamo in te!

T. Gesù Cristo, nato da Maria, che ci hai amato fino a donarci la tua vita sulla croce, per renderci nuovi nella tua risurrezione e portarci fino in cielo, con te alla destra del Padre: noi crediamo in te!

T. Spirito Santo, Dono del Padre e del Figlio, che ci fai Chiesa, riunita per testimoniare la speranza della risurrezione e della vita senza fine: noi crediamo in te!

Chi guida dice:

G. Nella fede di tutta la Chiesa preghiamo ora come Gesù ci ha insegnato:

T. Padre nostro...

E chi guida conclude

G. Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico sacrificio di Gesù, che ha voluto dare la vita per noi.

T. Amen.

Tutti tracciano su di sé il segno della Croce dicendo:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Amen.

G. Benediciamo il Signore

T. Rendiamo grazie a Dio

Legenda:

G= Guida

L= Lettore

T= Tutti



SCHEMA DI PREGHIERA DOMESTICA INSIEME AI BAMBINI

Con questa domenica inizia la settimana santa che culmina nella pasqua del Signore. È chiamata domenica delle Palme, poiché ricorda l'ingresso di Gesù nella città santa, accolto festosamente dai bambini e dalla folla che lo acclama e lo riconosce come re umile e portatore di pace. Ma è chiamata anche domenica della Passione del Signore, poiché nonostante l'accoglienza gioiosa, nella città santa Gesù conoscerà la conclusione violenta della sua vita.

Nella preghiera domestica vogliamo ricordare l'ingresso di Gesù a Gerusalemme e oggi il suo ingresso nella nostra casa, nella nostra famiglia. Prepariamo insieme un angolo della casa dove lui possa restare con noi, parlarci con confidenza e noi possiamo presentare a lui le gioie e le preoccupazioni della nostra famiglia e dell'umanità provata dalla sofferenza e abitata dalla paura. Possiamo preparare l'angolo della preghiera collocando accanto alla bibbia e alla luce della candela accesa, un fiore o qualche segno che esprime attesa e accoglienza.

Preghiamo con il Salmo 120: preghiera del pellegrino che sale verso il tempio.

A: Come i bambini e le folle di Gerusalemme diciamo

T. Osanna, salvaci, Signore!

A. Mi fermo un istante e mi chiedo:

«Su chi posso contare veramente?»

La mia fiducia è in Dio,

Signore della vita e della storia. (Rit)

A. Sono sicuro che mi darà coraggio

per superare ogni difficoltà,

perché lui non va in vacanza

ma veglia su di me. (Rit)

A. L'ho constatato: Dio non dorme

e non fa l'assenteista,

ma è attento alla vita degli uomini. (Rit)

A. È come una sentinella,

fedele al suo dovere,

come l'ombra che mi accompagna dovunque;

mi tiene lontano da grossi sbagli. (Rit)

A. Il Signore protegge la mia esistenza.

In qualunque situazione verrò a trovarmi

lo sentirò al mio fianco,

amico fedele che mi infonde sicurezza.

T. Gloria al Padre ...

A. Dal Vangelo secondo Matteo

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete

un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Parola del Signore.

Riflessione

Gesù entra in Gerusalemme. La descrizione che ne fa Matteo è un po' particolare e sotto alcuni aspetti è difficile da capire.

Anzitutto Gesù ordina ai discepoli di preparare il suo ingresso:

«Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me ... Il Signore ne ha bisogno».

L'asino è una bestia da soma, deve portare i pesi, le persone. È la bestia a servizio dell'uomo. Ma per poter servire deve essere slegata, sia l'asino che suo figlio, il puledro. Gesù entra in Gerusalemme cavalcando questi animali destinati al servizio. Lui, Gesù è venuto per servire e dare la vita. Passerà dunque dalla cavalcatura dell'asino al trono della croce.

Gesù è acclamato Re. Ma questo re non cavalca un cavallo, simbolo della forza, della potenza, della ricchezza. Il cavallo è l'animale utilizzato come cavalcatura in guerra, Gesù invece cavalca un asino, simbolo della mitezza, dell'umiltà e del servizio. Gesù dunque è un re che sceglie di rinunciare alla forza, alla violenza e al potere e di regnare servendo e offrendo la vita. Gesù che entra in città cavalcando un asino, raffigura il modo di camminare di Dio incontro all'uomo.

E la gente come risponde? La folla fa festa, stendendo mantelli, cantando "osanna" e ... "Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?»: è la stessa agitazione che pervase Gerusalemme all'arrivo dei Magi che cercavano il "re dei giudei" (Mt 2,3)

Le folle non comprendono questo modo di essere e di presentarsi di Gesù. Si pensa che un re debba esercitare forza e potenza, usare la spada, ma Costui? Chi è, allora?

- E per noi, chi è Gesù?
- Chiunque segue Gesù è chiamato come lui a servire. Ma forse siamo anche noi come quegli asinelli che, restando legati, non possono servire. Da quali "legami" dobbiamo essere sciolti per poter servire?
- Chiediamo a Gesù in questa settimana santa di liberarci da quei lacci che ci rendono pigri, ciechi di fronte ai bisogni degli altri e ci impediscono di servire

A: A Gesù che ci ha parlato ed è in mezzo a noi, esprimiamo le nostre domande, preoccupazioni, desideri, e insieme diciamo:

Ascoltaci o Signore!

Spontaneamente i bambini esprimono le loro preghiere.

Alle richieste spontanee possiamo aggiungere:

L. Per gli ammalati: Signore liberali dalla paura e ravviva in ognuno la speranza di vincere il male, preghiamo

L. Ti ringraziamo per i medici e gli operatori sanitari: ricompensa le loro fatiche e fa' che siano una presenza amica per chi soffre in solitudine, preghiamo

L. Illumina quanti studiano e lavorano per procurare farmaci e strumenti idonei per combattere la malattia che sta flagellando l'umanità, preghiamo

L. Accogli nella Gerusalemme del cielo quanti hanno perso la vita e dona consolazione ai loro familiari, preghiamo

T. Padre nostro ...

A. Dio onnipotente ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione.
Egli è Dio e vive e regna con te...

oppure:

Padre santo,
fedele alla tua promessa
Gesù tuo Figlio è venuto a compiere la sua ora:
accoglici tra la folla dei piccoli e degli umili
mentre lo acclamiamo luce delle genti,
gloria del tuo popolo Israele,
nostro Re e nostro Salvatore
benedetto ora e nei secoli dei secoli. Amen

A. Il Signore ci benedica e ci protegga.

T. Amen

A. Su di noi faccia splendere il suo volto e ci dia pace.

T. Amen

A. Il Signore ci custodisca nel suo amore e resti sempre con noi. Lui che è Padre + e Figlio e Spirito santo.

T. Amen

Legenda:

A= Adulto (Genitore, nonno... le parti A possono essere lette anche da più adulti diversi, come anche papà e mamma)

T= Tutti insieme

L= Lettore

PREGHIERA DOMESTICA PER IL LUNEDÌ DELLA SETTIMANA SANTA

In un luogo adatto della casa, col Vangelo, la Croce e una luce, la famiglia si ritrova per un momento di preghiera, in questo tempo santo già illuminato dalla luce della Pasqua

A: Riuniti nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, crediamo che il Signore Gesù è qui, in mezzo a noi, ci parla e con noi prega il Padre.

Invochiamo il dono dello Spirito:

(è anche possibile cantare questo testo)

T. (Rit.) Vieni, vieni, Spirito d'amore
ad insegnar le cose di Dio
Vieni, vieni, Spirito di pace
ad insegnar le cose che lui
ha detto a noi.

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo
vieni tu dentro di noi
cambia i nostri occhi
fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi. Rit.

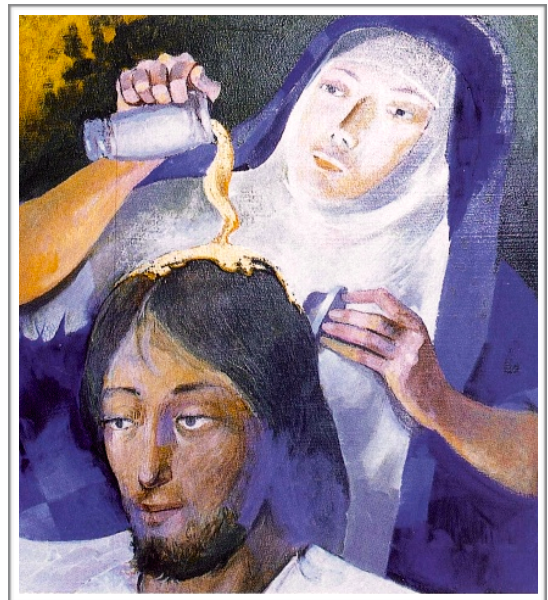
Vieni, o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita
vieni, o Spirito
e soffia su di noi
perché anche noi riviviamo. Rit.

Insegnaci a sperare
Insegnaci ad amare
insegnaci a lodare Dio
Insegnaci a pregare
insegnaci la via.
Insegnaci tu l'unità. Rit.

A. Signore, apri il nostro cuore
T. per accogliere la tua parola che dà vita

Uno dei presenti legge

L. Dal vangelo secondo Giovanni
Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa,



prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Parola del Signore

*In un momento di silenzio ci chiediamo: **cosa dice questa parola del Vangelo alla mia vita?**
Poi coralmemente i presenti rispondono alla parola evangelica leggendo il salmo 27*

T. Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;

se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.

Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.

Sono certo di contemplare la bontà del
Signore

nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,

si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Gloria al Padre

A: Con Gesù che ci insegna ad essere misericordiosi come il Padre preghiamo:
Padre nostro ...

A: Signore, tu sei venuto nel mondo, per liberarlo dal male e dalla morte: rendi la nostra vita
sapida, piena di buone opere; avvolgici del profumo buono della vita nuova.

A: Il Signore ci benedica e ci custodisca nel suo amore, lui che è Padre, e Figlio e Spirito santo.
Amen!

Legenda:

A= Adulto (Genitore, nonno... le parti A possono essere lette anche da più adulti diversi, come anche papà e mamma)

T= Tutti insieme

L= Lettore

PREGHIERA DOMESTICA PER IL MARTEDÌ DELLA SETTIMANA SANTA

In un luogo adatto della casa, col Vangelo, la Croce e una luce, la famiglia si ritrova per un momento di preghiera, in questo tempo santo già illuminato dalla luce della Pasqua

A: Riuniti nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, crediamo che il Signore Gesù è qui, in mezzo a noi, ci parla e con noi prega il Padre.

Invochiamo il dono dello Spirito:

(è anche possibile cantare questo testo)

T. (Rit.) Vieni, vieni, Spirito d'amore
ad insegnar le cose di Dio
Vieni, vieni, Spirito di pace
ad insegnar le cose che lui
ha detto a noi.

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo
vieni tu dentro di noi
cambia i nostri occhi
fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi. Rit.

Vieni, o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita
vieni, o Spirito
e soffia su di noi
perché anche noi riviviamo. Rit.

Insegnaci a sperare
Insegnaci ad amare
insegnaci a lodare Dio
Insegnaci a pregare
insegnaci la via.
Insegnaci tu l'unità. Rit.



Un adulto della famiglia dice:

A. Ascoltiamo il Signore che ci parla:

E tutti rispondono:

T. Parla o Signore, il tuo servo ti ascolta.

Uno dei presenti legge

L. Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, mentre era a mensa coi suoi discepoli Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.

Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; 29alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte". Parola del Signore

*In un momento di silenzio ci chiediamo: **cosa dice questa parola del Vangelo alla mia vita?**
Poi coralmemente i presenti rispondono alla parola evangelica leggendo il salmo 71*

In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre
accessibile;
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia
giovinezza.
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,
ogni giorno la tua salvezza, che io non so
misurare.
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.
Gloria al Padre

A. Con Gesù che ci insegna ad essere misericordiosi come il Padre preghiamo:
T. Padre nostro ...

A. Signore Gesù, tu ci hai aperto la strada per giungere alla luce inaccessibile dove il Padre abita con te e il Santo Spirito, prendici sulle spalle e portaci là dove l'amore trinitario ci attende da sempre; per Cristo, nostro Signore. Amen

T. Il Signore ci benedica e ci custodisca nel suo amore, lui che è Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.

Legenda:

A= Adulto (Genitore, nonno... le parti A possono essere lette anche da più adulti diversi, come anche papà e mamma)

T= Tutti insieme

L= Lettore

PREGHIERA DOMESTICA PER IL MERCOLEDÌ DELLA SETTIMANA SANTA

In un luogo adatto della casa, col Vangelo, la Croce e una luce, la famiglia si ritrova per un momento di preghiera, in questo tempo santo già illuminato dalla luce della Pasqua

A: Riuniti nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo, crediamo che il Signore Gesù è qui, in mezzo a noi, ci parla e con noi prega il Padre.

Invochiamo il dono dello Spirito:

(è anche possibile cantare questo testo)

T. (Rit.) Vieni, vieni, Spirito d'amore
ad insegnar le cose di Dio
Vieni, vieni, Spirito di pace
ad insegnar le cose che lui
ha detto a noi.

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo
vieni tu dentro di noi
cambia i nostri occhi
fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi. Rit.

Vieni, o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita
vieni, o Spirito
e soffia su di noi
perché anche noi riviviamo. Rit.

Insegnaci a sperare
Insegnaci ad amare
insegnaci a lodare Dio
Insegnaci a pregare
insegnaci la via.
Insegnaci tu l'unità. Rit.

Un adulto della famiglia dice:

A. la tua Parola, Signore, dia luce alla nostra coscienza e forza alle nostre mani

E tutti rispondono:

T. perché possiamo servire il tuo progetto di bene

Uno dei presenti legge

L. Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: «Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.



Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». Parola del Signore

*In un momento di silenzio ci chiediamo: **cosa dice questa parola del Vangelo alla mia vita?**
Poi coralmente i presenti rispondono alla parola evangelica leggendo il salmo 69*

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.
Mi sento venir meno.

Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.

Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento,
Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.
Gloria al Padre...

A: Ora concludiamo questo momento di incontro con Dio, con la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre Nostro...

A: Signore, tu che conosci le nostre debolezze e tuttavia ci chiami alla amicizia con te, vieni in questa casa, a fare Pasqua con noi, che ti vogliamo bene.

Per Cristo, nostro Signore. Amen

T. Il Signore ci benedica e ci custodisca nel suo amore, lui che è Padre, Figlio e Spirito Santo.
Amen.

Legenda:

A= Adulto (Genitore, nonno... le parti A possono essere lette anche da più adulti diversi, come anche papà e mamma)

T= Tutti insieme

L= Lettore

CELEBRAZIONE DOMESTICA PER IL GIOVEDÌ SANTO

Nel Giovedì Santo la Chiesa ricorda, con gioiosa gratitudine, Gesù che, radunati a cena i suoi discepoli, nella semplicità dell'amicizia, lava loro i piedi e dona la sua vita in un gesto che rimane come realizzazione della sua presenza per sempre. In questo giorno tutti i discepoli comprendono che Dio ama così: fino alla fine. E dà la vita per ognuno.

Attraverso questa celebrazione domestica, suddivisa in due parti -una prima ed una dopo cena- vogliamo unirci a tutta la Chiesa per entrare più profondamente in questo mistero di Amore.

Se è possibile si apparecchia la tavola con cura collocando al centro un pane, magari confezionato in casa la mattina stessa con un segno della croce sulla superficie.



Tutti si accostano alla tavola, iniziando la cena con la benedizione della mensa.

Si inizia con il segno della Croce

T. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Poi si prega con il Salmo 127 a cori alterni genitori (Gg) e tutti (T)

Gg. Beato l'uomo che teme il Signore e cammina nelle sue vie.

T. Vivrai del lavoro delle tue mani, sarai felice e godrai d'ogni bene.

Gg. La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa;

T. i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa.

Gg. Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.

T. Ti benedica il Signore da Sion!

Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita.

Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. Pace su Israele!

Terminata la lettura del Salmo si legge il racconto dell'Esodo 12, 1-8. 11-14L. Dal libro dell'Esodo

Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne".

Poi si inizia la cena. Un adulto (A) tiene tra le mani il pane, lo spezza dicendo:

A. Benedici, o Signore, questo pane spezzato nel tuo Nome e nutri il nostro spirito con il dono della tua vita che, nella notte dell'Ultima Cena, ci hai consegnato con amore.

Poi condivide il pane con i presenti, invitandoli ad esprimere un pensiero-preghiera ispirata possibilmente alla lettura dell'Esodo.



Si conclude questo primo momento recitando insieme il :

T. Padre nostro...

Poi continua la cena.

Conclusa la cena, prima di sprecchiare, si legge il Vangelo della lavanda dei piedi (Gv 13, 1-15), dividendo la lettura tra le parti dei personaggi: narratore (N), Gesù (G), Pietro (P).

Dal vangelo secondo Giovanni

N. Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse:

P. «Signore, tu lavi i piedi a me?».

N. Rispose Gesù:

G. «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo».

N. Gli disse Pietro:

P. «Tu non mi laverai i piedi in eterno!».

N. Gli rispose Gesù:

G. «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

N. Gli disse Simon Pietro:

P. «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!».

N. Soggiunse Gesù:

G. «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti».

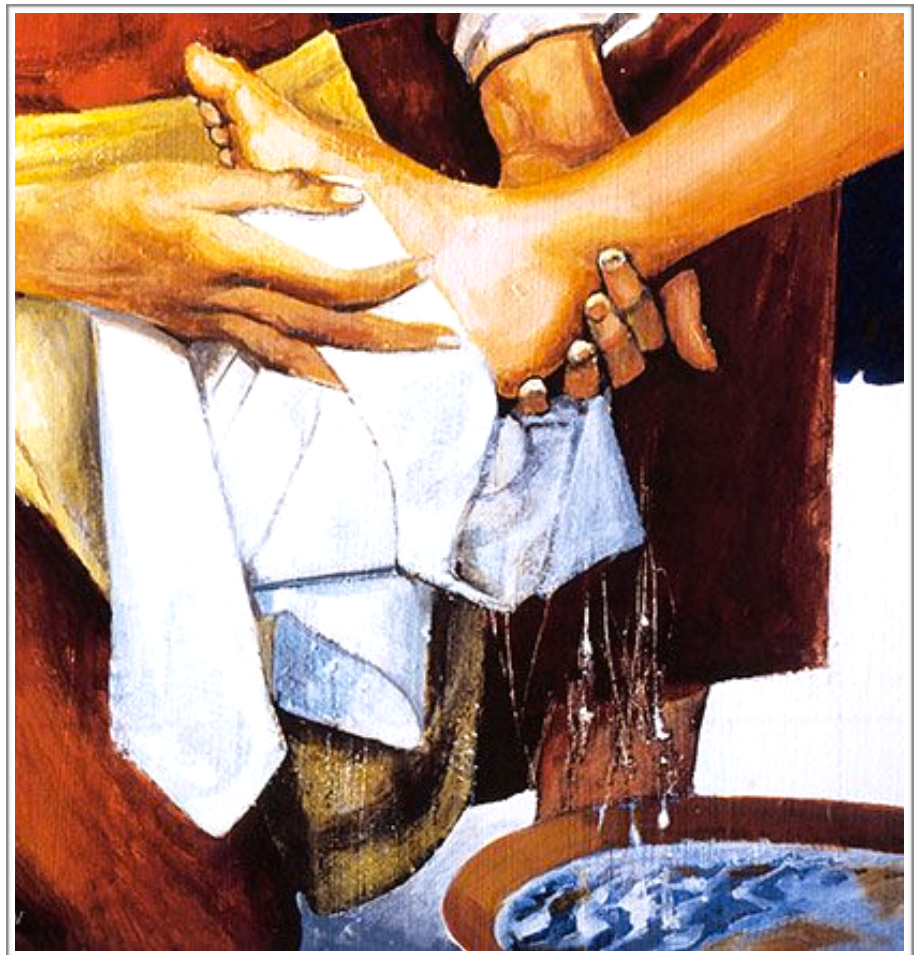
N. Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro:

G. «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

E dopo qualche istante tutti pregano:

T. O Dio, che ci hai riuniti insieme intorno a questa mensa nel giorno in cui il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il dono dell'Eucarestia, convito nuziale del suo amore, fa' che avendo sempre davanti a noi il suo grande esempio di carità possiamo servire sempre con gioia. Amen

Conclusa la preghiera tutti aiutano a sparecchiare come segno del servizio reciproco e poi si viene invitati a compiere effettivamente un piccolo gesto di servizio anche verso altri, come una telefonata a una persona sola (da fare la sera stessa o il giorno dopo).



Legenda:

Gg=Genitori; T= Tutti; L= Lettore

Per il vangelo della lavanda dei piedi: N=Narratore; G= Gesù; P= Pietro

CELEBRAZIONE DOMESTICA NELLA PASSIONE DEL SIGNORE



Oggi la comunità cristiana fa memoria della morte del suo Signore e Sposo. La preghiera è dominata dal segno della croce; manifestazione luminosa dell'amore divino spinto alla follia. Essa lascia spazio affinché nel silenzio, si possa vivere un tempo fruttuoso di contemplazione.

Lo Schema proposto Ci aiuterà ad entrare nel mistero anzitutto attraverso la lettura della passione di san Giovanni.

Se sono presenti dei bambini essa sarà fatta, laddove possibile, in modo itinerante, nelle diverse stanze della casa, per concludersi nello spazio principale, come il salotto. Ciò a significare che l'amore di Dio, rivelato dalla narrazione del Vangelo, raggiunge ed illumina ogni ambito dell'esistenza umana.

Nelle ore precedenti la preghiera in famiglia i piccoli prepareranno dei cartelli con i nomi dei luoghi in cui si è svolta la passione e li collegheranno nelle stanze della casa ove si svolgerà la lettura itinerante.

Per il primo punto prepareranno il cartello "GIARDINO DEGLI ULIVI"; per il secondo "PALAZZO DI CAIFA"; per il terzo "PRETORIO"; per l'ultimo "GOLGOTA".

Oltre alla scritta le bimbe e i bimbi cercheranno di rappresentare quei luoghi con

elementi figurativi contemporanei, che scaricheranno da internet, che li rappresentino nell'oggi (Esempi: per il giardino: una foto della foresta amazzonica devastata dall'uomo; per la casa di Caifa: l'immagine un edificio ultramoderno lussuoso e sfarzoso; per il pretorio: la foto un carcere o dei carcerati; per il Golgota: la fotografia di una periferia degradata).

Ogni membro della famiglia avrà fin dall'inizio della preghiera una candela o un cerino acceso.

Nel salotto di casa, contro lo schermo della televisione (spenta) si collocherà un crocifisso e lì si leggerà l'ultima parte della passione. Perciò, se già non ci sono, converrà predisporre delle sedute in modo da fare l'ultima parte, più distesa, con tranquillità e comodità.

Se ci sono solo adulti la lettura si farà in un luogo centrale della casa, come ad esempio il salotto, ponendo in evidenza un crocifisso, con accanto una candela accesa.

Riuniti, dunque nel luogo adatto (per la celebrazione con i bambini potrebbe essere la cucina), chi guida introduce dicendo:

G.Oggi, uniti a tutti i credenti del mondo, vogliamo fare viva memoria della morte di Gesù. Ricordati, Padre, della tua misericordia; santifica e proteggi sempre questa tua famiglia, per la quale Cristo, tuo Figlio, inaugurerà sulla croce il mistero pasquale. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

T. Amen

Chi guida dice:

G. Meditiamo insieme la Passione di Gesù dal Vangelo di Giovanni

Ed un lettore prosegue:

L1. Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano»,

perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».



Si fa una pausa di silenzio e nel caso di celebrazione con bambini ci si sposta senza dire nulla nel luogo predisposto per la seconda parte (ad esempio la stanza dei bambini dove hanno i loro giocattoli).



L2. Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «lo ho parlato al mondo apertamente; ho sempre

insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Si fa una pausa di silenzio e nel caso di celebrazione con bambini ci si sposta senza dire nulla nel luogo predisposto per la terza parte (ad esempio la stanza dei genitori)

L.3 Conducessero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelolo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifigetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Si fa una pausa di silenzio e nel caso di celebrazione con bambini ci si sposta senza dire nulla nel luogo predisposto per l'ultima parte (in salotto).

L 4. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù



in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice:

Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria

madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

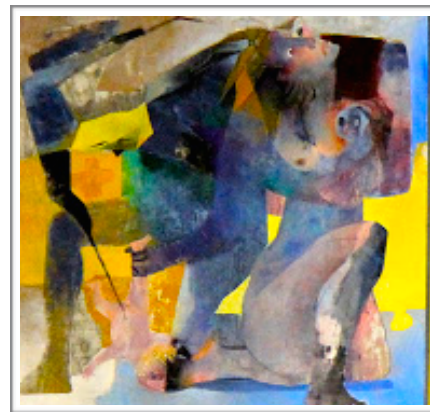
Tutti fanno silenzio per qualche momento.

Nel caso di celebrazione con bambini ognuno spegne il proprio cero; nel caso di celebrazione con soli adulti si spegne la candela.

Dopo un poco chi guida la preghiera dice:

G. Contemplando Gesù in croce preghiamo insieme.

Ed ogni membro della famiglia, a turno, propone una delle preghiere che seguono.



L. Per la santa Chiesa di Dio: il Signore le conceda unità e pace, la protegga su tutta la terra

L. Per il nostro santo padre il papa Francesco: il Signore gli conceda vita e salute e lo conservi alla sua santa Chiesa.

L. Per il nostro vescovo Erio, per tutti i vescovi, presbiteri e i diaconi, per tutti coloro che svolgono un ministero nella Chiesa e per tutto il popolo di Dio.

L. Per tutti i fratelli che credono in Cristo e non appartengono alla chiesa Cattolica; il Signore Dio nostro conceda loro di vivere la verità e professano.

L. Per gli ebrei: il Signore Dio nostro, che li scelse primi fra tutti gli uomini ad accogliere la sua parola, li aiuti a progredire sempre nell'amore del suo nome e nella fedeltà alla sua alleanza.

L. Per coloro che appartengono ad altre religioni perché, illuminati dallo Spirito Santo, possano entrare anch'essi nella gioia della salvezza.

L. Per coloro che non credono in Dio perché, vivendo con bontà e rettitudine di cuore, giungano alla conoscenza del Dio vero.

L. Per coloro che sono chiamati a governare la comunità civile, perché il Signore Dio nostro illumini la loro mente e il loro cuore a cercare il bene comune nella vera libertà e nella vera pace.

L. Preghiamo Dio Padre onnipotente, perché liberi il mondo da ogni disordine. Allontani le malattie, in particolare il Virus che oggi fa soffrire tanti. Scacci la fame, renda libertà ai prigionieri, giustizia agli oppressi, conceda sicurezza ai migranti, la salute agli ammalati, ai morenti la gioia eterna.

Al termine delle preghiere si lascia qualche istante di silenzio in modo che ciascuno esprima liberamente altre intenzioni ad alta voce o anche solo silenziosamente.

Poi tutti insieme dicono:

T. Padre Nostro...

Chi guida conclude dicendo:

G. Scenda, o Padre, la tua benedizione su questa famiglia , che ha commemorato la morte del tuo Figlio nella speranza di risorgere con lui; venga il perdono e la consolazione, si accresca la fede, si rafforzi la certezza nella felicità eterna.

T. Amen.

G. Benediciamo il Signore

T. Rendiamo grazie a Dio



Legenda:
G= Guida
L= Lettore
T= Tutti

CELEBRAZIONE DOMESTICA PER LA SERA DEL SABATO SANTO

Per antichissima tradizione questa è «la notte di veglia in onore dei Signore» (Es 12,42), giustamente definita «la veglia madre di tutte le veglie» (S. Agostino). In questa notte il Signore «è passato» per salvare e liberare il suo popolo oppresso dalla schiavitù; in questa notte Cristo «è passato» dalla morte alla vita vincendo la grande nemica dell'uomo; questa notte è celebrazione memoriale del nostro «passaggio» in Dio, attraverso il battesimo, la confermazione e l'eucaristia alla vita dei Figli di Dio. Vegliare è un atteggiamento permanente della Chiesa che, consapevole della presenza viva dei suo Signore, ne attende la venuta definitiva, quando la Pasqua si compirà nelle nozze eterne con lo Sposo e nel convito della vita (cf Ap 19,7-9).

La celebrazione Si inizia a luci spente in casa, riuniti nella stanza principale. Occorre preparare su tavolo della sala: una tovaglia bianca, tre candele e una piccola ciotola di acqua. Gli adulti si preparino a spiegare ai bambini (dopo la lettura del Vangelo) il significato di questa notte speciale.

Tutti si fanno il segno della croce, dicendo:

T. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

I genitori dicono:

Gg. In questa santissima notte, nella quale Gesù Cristo nostro Signore è passato dalla morte alla vita, la Chiesa, diffusa su tutta la terra, chiama i suoi figli a vegliare in preghiera.



Si accende la prima candela cantando o acclamando:

Il Signore è la luce che vince la notte! Gloria, gloria cantiamo al Signore! (2v)

Poi uno dei presenti proclama il testo dell'Esodo (Es 14,15 - 15,1)

L. Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.

Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.

In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

Tutti ripetono il ritornello, mentre le strofe di Es 15,1b-6.17-18 vengono lette a turno dai presenti

T. Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria.

L. «Voglio cantare al Signore,
perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere ha gettato nel mare.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Rit.

L. Il Signore è un guerriero,
Signore è il suo nome.
I carri del faraone e il suo esercito
li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti
furono sommersi nel Mar Rosso. Rit.

L. Gli abissi li ricoprirono,
sprofondarono come pietra.
La tua destra, Signore,
è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore,
annienta il nemico. Rit.



L. Tu lo fai entrare e lo pianti
sul monte della tua eredità,
luogo che per tua dimora,
Signore, hai preparato,
santuario che le tue mani,
Signore, hanno fondato.
Il Signore regni
in eterno e per sempre!». Rit.

I genitori dicono:

Gg. Preghiamo.

O Dio, che illumini questa santissima notte con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva nella tua famiglia lo spirito di adozione, perché tutti i tuoi figli, rinnovati nel corpo e nell'anima, siano sempre fedeli al tuo servizio.

Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

Si accende la seconda candela cantando o acclamando:

Il Signore è la luce che vince la notte! Gloria, gloria cantiamo al Signore! (2v)

Uno tra i presenti legge il testo di San Paolo (Rm 6, 3-11)

L. Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

Terminata la lettura ogni componente della famiglia può scrivere su un foglietto un aspetto di buio della propria vita, che ha bisogno di luce, di risurrezione. Poi mette il foglietto piegato accanto alla seconda candela

Poi si canta l'Alleluia (melodia a scelta)

Si accende la terza candela cantando o acclamando:

Il Signore è la luce che vince la notte! Gloria, gloria cantiamo al Signore! (2v)

Poi si accendono tutte le luci elettriche della casa (anche nelle altre stanze, facendosi aiutare dai bambini, se presenti)

Uno degli adulti proclama il brano del Vangelo della notte di Pasqua (Mt 28,1-10)

G. Dal vangelo secondo Matteo.

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono

scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli.

Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».



La celebrazione prosegue con la condivisione in famiglia della Parola nella quale i genitori spiegano la particolarità di questa notte.

Dopo un breve silenzio, i genitori dicono:

Gg. Noi tutti abbiamo vissuto la Pasqua di Gesù quando abbiamo ricevuto il Battesimo. Per far memoria di questo dono ognuno intinge il dito nell'acqua e traccia un segno di croce sulla fronte della persona che ha accanto, dicendo:

T. Gesù risorto ti vuole bene!

Poi si segna con l'acqua la porta di casa, mentre si legge insieme il Salmo 120:

L. Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.

Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Tornati al tavolo tutti recitano la preghiera del Signore:

Padre nostro...

La celebrazione si conclude con la preghiera di benedizione. I genitori, con le mani giunte, pronunciano la preghiera di benedizione:

Gg. Dona prosperità e pace ai tuoi fedeli, Signore,
con l'abbondanza dei tuoi favori,
perché da te benedetti benedicano il tuo nome
ed esultanti ti lodino senza fine.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Gli altri componenti della famiglia aggiungono:

T. La tua benedizione agisca in noi, Signore,
e ci trasformi con la sua potenza rinnovatrice,
perché possiamo essere interamente disponibili
al servizio del bene.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Tutti insieme concludono:

Gg.+T. Scenda su questa nostra famiglia e sul tuo popolo, Signore,
la desiderata benedizione:
ci confermi nei santi propositi,
perché non ci separiamo mai dalla tua volontà,
e ti rendiamo grazie per i tuoi benefici.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Tutti si fanno il segno della Croce dicendo:

T. Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. Amen

Un canto gioioso può concludere la preghiera



Legenda:

Gg=Genitori; T= Tutti; L= Lettore